

Cronaca | Il tribunale e la criminalità

Arsenale di armi sepolto in un terreno fuori città
E a Madonnella fermato un uomo di 33 anni che andava in giro con una pistola carica

BARI Armi nascoste sotto terra ad un metro di profondità. In un'area incolta e abbandonata lungo la strada statale 100 tra Mungivacca e Triggiano. Una scoperta fatta dai poliziotti della squadra mobile di Bari durante i controlli avviati in seguito alla sparatoria di qualche giorno fa al rione Madonnella. Avvolte in buste di plastica e canovacci da cucina, in un bidone di plastica, c'erano cinque pistole semiautomatiche di fabbricazione cecoslovacca, russa e spagnola, complete di caricatore, e una pistola mitragliatrice. Sono state inoltre trovate 100 cartucce di vario calibro. Per recuperare il piccolo arsenale gli agenti hanno utilizzato un escavatore e la zona è stata interamente perlustrata. Le armi saranno sottoposte ad esami balistici della Scientifica per verificare un eventuale utilizzo nei recenti agguati



Le armi Erano nascoste sotto terra, avvolte in stracci e buste di plastica, cinque pistole semiautomatiche e una pistola mitragliatrice, oltre a 100 cartucce di vario calibro

avvenuti a Bari. Saranno poi le indagini a ricostruire la provenienza e a risalire al clan al quale appartenevano pistole e munizioni. I carabinieri hanno invece arrestato

un 33enne con precedenti penali trovato in possesso di una pistola semiautomatica calibro 7,65 e sei proiettili nel caricatore. L'uomo è stato fermato dai militari in borghese in via

Giandomenico Petroni, al rione Madonnella. È stato il suo atteggiamento inquieto a insospettire i militari che hanno deciso di perquisirlo. È possibile - ipotizzano i carabinieri - che l'arma sequestrata possa essere stata utilizzata in episodi criminali recenti. Nello stesso quartiere qualche giorno fa è stata ferito a colpi di pistola Andrea Fachechi, di 28 anni, con precedenti. La sparatoria sarebbe iniziata tra via Dalmazia e via Spalato e proseguita in via Cattaro, dove l'obiettivo dei killer si è accasciato, colpito a un gluteo e al ventre. È stato sottoposto ad un intervento chirurgico e non corre pericolo di vita. Tra Madonnella e Japigia intanto - secondo fonti investigative - ci sono nuove tensioni tra cosche.

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Angela Balenzano**

BARI Notifiche penali consegnate a mano. Potrebbe essere questa la conseguenza dei processi penali sospesi a causa dell'inagibilità del Palagiustizia di via Nazariantz. Per risolvere il problema delle notifiche, era stata annunciata una task force dal Ministro della Giustizia. «Non vorrei che ci fosse un sorpresone - ha detto il presidente dell'Ordine degli avvocati, Giovanni Stefani, durante il congresso nazionale dell'Aiga a Trani - e che noi avvocati fossimo chiamati nelle cancellerie per le notifiche a mano dei processi penali. Sarebbe una cosa irragionevole non solo nei confronti degli avvocati, ma della comunità e della giurisdizione che deve funzionare con le sue regole. Se gli interlocutori fossero stati ascoltati - ha aggiunto ancora Stefani tornando sulla richiesta disattesa di procedure straordinarie per risolvere il problema - noi sa-



Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede (al centro) durante il suo intervento a Trani, al congresso nazionale dell'Aiga (Associazione Italiana Giovani Avvocati) giovedì scorso. Il ministro ha parlato di nuovi investimenti

«No alle notifiche a mano» Avvocati contro Bonafede

Bari, al congresso dell'Aiga tiene banco l'emergenza Palagiustizia

te della sospensione di tre mesi della prescrizione prevista dal decreto del governo, con la ripresa delle notifiche la prescrizione di molti processi, alla fine, si avvicinerà. È indispensabile trovare soluzioni urgenti e condivise per far fronte alla criticità nell'amministrazione della giustizia a Bari».

Anche il sindaco di Bari, Antonio Decaro intervenendo al congresso dell'Aiga ha parlato dell'edilizia giudiziaria

barese. «Ho ascoltato le parole del ministro della Giustizia ieri (giovedì, ndr) a Trani e mi fa piacere che c'è una disponibilità a procedere in maniera spedita per trovare una nuova collocazione per il tribunale penale - ha detto il sindaco - spero nei prossimi mesi che si completino i lavori per dare all'edilizia giudiziaria di Bari la dignità che merita e che purtroppo non ha più da tanto tempo. Sarà una soluzione temporanea e spero che si

possa procedere speditamente verso quello che abbiamo chiamato il polo della Giustizia all'interno delle Casermette, una soluzione condivisa da tutti. Questo è un momento di difficoltà per l'Avvocatura - ha detto ancora Decaro - e in particolare per gli avvocati penalisti, per i problemi dell'edilizia giudiziaria. Ero stato definito un irresponsabile - ha detto ancora riferendosi al botta e risposta col ministro Bonafede sulla decisione di concedere una proroga per lo sgombero del Palagiustizia di via Nazariantz - e mi sono preso la mia irresponsabilità, ho detto che me la assumevo tutta, perché quella irresponsabilità ha permesso alla giustizia barese di continuare a svolgere la propria attività all'interno di un edificio che ha tanti problemi, anche quello del rischio crollo, ma con misure cautelative dando la possibilità ai pm e alle segreterie di continuare a lavorare in una città difficile, dove ci sono 16 clan criminali».

Gli uffici giudiziari baresi saranno trasferiti nei prossimi mesi nell'ex palazzo Telecom a Poggioranco.



Decaro
Solo il trasferimento del polo della Giustizia alle Casermette risolverà i problemi

remmo oggi in una prospettiva assai diversa da quella che si dipana davanti ai nostri occhi, che è quella di non riuscire a distinguere la task force per notifiche, che io non ho visto, da quella che viene qui ad esaminare i progetti, gli edifici, studia la distribuzione degli spazi. Ora però basta con le polemiche, con gli annunci e i social network - conclude il presidente - mettiamoci attorno ad un tavolo e condividiamo le soluzioni, che non possono essere affidate alla propaganda».

Sul rischio che le notifiche dei processi penali vengano consegnate a mano è intervenuto anche il deputato di Forza Italia, l'avvocato Francesco Sisto. «Al danno si aggiunge la beffa. Come avevamo ampiamente denunciato, a fron-

A Castellaneta

Sequestrate piante di marijuana, 6 arresti

La guardia di finanza ha sequestrato una coltivazione di marijuana a Castellaneta (Taranto) di 7 mila metri quadrati. Sei le persone arrestate: 5 italiani e un marocchino. Dalle piante sequestrate si sarebbero potute ricavare circa 7 milioni di dosi che avrebbero fruttato alla presunta organizzazione criminale guadagni per oltre 10 milioni di euro. La scoperta è stata effettuata lungo la strada provinciale 13, nelle adiacenze del fiume Lato, zona che,

per clima e caratteristiche idrogeologiche del terreno, si presta a quel tipo di coltura. La piantagione rinvenuta su un terreno era di pertinenza di una nota azienda agricola e di allevamento di cavalli. Proprio lì erano state impiantate circa 14 mila piante di Cannabis. In carcere sono finiti un 49enne di Castellaneta, tre calabresi di 47, 36 e 28 anni e un marocchino di 52 anni, irregolare. Un ventenne è finito ai domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre notizie

Caporalato, in manette due bulgari a Foggia

Due caporali bulgari sono stati arrestati in flagranza di reato dai carabinieri a Zapponeta, nel Foggiano. Sono accusati di concorso in intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro e furto aggravato di energia elettrica. Sono accusati di aver sfruttato 15 loro connazionali costringendoli a lavorare oltre le sei ore giornaliere, durante le quali il loro controllo era ininterrotto. Dalle indagini è emerso che alcuni lavoratori erano sprovvisti di contratto di lavoro. In cambio dell'alloggio e del trasporto nelle campagne i lavoratori pagavano 50 euro al mese a testa di affitto e 3 euro per ogni passaggio sul furgone. Per ogni cassone riempito percepivano 4 euro.

Uccisa dal marito durante una manovra

È stata travolta per errore e uccisa dall'auto guidata dal marito durante una manovra nei pressi dell'abitazione in cui viveva a San Pietro Vernotico. Maria Addolorata Pesimena, 85 anni, è rimasta incastrata sotto la vettura fino all'arrivo dei vigili del fuoco: una volta estratta è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Perrino di Brindisi, dove è giunta cosciente. È morta poco dopo per via delle ferite interne causate dall'incidente. Sotto choc il marito.

Riflessi, a Bari il quinto store in Italia

Dopo Milano, Roma, Napoli e Reggio Calabria l'azienda Riflessi ha aperto a Bari il suo quinto store monomarca di arredamento. Situato in pieno centro, al piano terra e al primo piano del «palazzo tondo» di piazza Garibaldi angolo via Crispi, lo store Riflessi si segnala per la cura nell'allestimento dello spazio e nella scelta dei materiali: legno, pietra leccese, finiture in ottone. «Presidiare il mercato italiano rimane una priorità per noi», commenta il presidente-ad Luigi Fammiano.

Supermercati Despar, «Fidelity e vincenti 2»

Nei supermercati Despar è partito il 20 settembre «Fidelity e vincenti 2», il nuovo concorso a premi ideato e promosso da Maiora, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud. Gratuito, si svolgerà fino al 20 novembre sulla pagina Facebook Mydespar.



Stefani
Temo il sorpresone. Ci volevano misure straordinarie, ma ora basta polemiche. Troviamo soluzioni